

Nvidia-Anthropic, duello sulla «sicurezza»: «Non ci servono nuove leggi sull'AI» di

Alessia Cruciani

Amodei cauto. Trump: gli allarmi sui rischi sono una bufala

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 settembre 2026)



«Correte più veloce che potete». Jensen Huang non usa mezzi termini. A Dreamforce, la conferenza annuale di Salesforce che riunisce a San Francisco circa 50 mila persone tra manager, sviluppatori e aziende da tutto il mondo, **il fondatore e ceo Marc Benioff mette a confronto due dei protagonisti della corsa all'intelligenza artificiale proprio mentre si moltiplicano gli allarmi sui suoi rischi.** Da una parte [Dario Amodei, ceo di Anthropic](#), che nei giorni scorsi ha chiesto all'industria di rallentare. Dall'altra [Huang, ceo di Nvidia](#), l'azienda che con i suoi chip alimenta quella stessa corsa.

Entrambi partono dalla velocità. La più grande sorpresa degli ultimi dieci anni, racconta Amodei a Benioff, «è stata il ritmo del progresso, non soltanto tecnologico ma economico. Avevamo previsto quanto i nostri modelli sarebbero diventati potenti. Quello che non avevamo compreso è che ciò avrebbe portato queste aziende a crescere così velocemente e l'intelligenza artificiale a diventare in così poco tempo centrale in tutto ciò che accade nel mondo». È su cosa fare di fronte a questa accelerazione che le strade si dividono. **Amodei usa la metafora di una casa automobilistica dopo un incidente capitato a un concorrente:** «Non basta sostenere di essere più sicuri, bisogna controllare i propri sistemi, aumentare la trasparenza e investire di più sulla sicurezza. Poi occorre stabilire standard comuni per l'intera industria e infine portarli a livello internazionale».

Huang parte dalla stessa premessa ma arriva alla conclusione opposta: «La sicurezza è la priorità numero uno. Ma è un problema ingegneristico». Bisogna testare i sistemi e, se un'azienda non è sicura di un prodotto, non deve metterlo sul mercato. Però «non abbiamo bisogno di nuove leggi». Per il ceo di Nvidia contrapporre velocità e sicurezza è «una falsa scelta. Possiamo assolutamente avere entrambe». **Se invece si ha la sensazione che «l'azienda stia perdendo il controllo», allora bisogna fermarsi.**

A schierarsi dalla parte opposta è ancora una volta Donald Trump. Qualche ora prima aveva telefonato durante l'intervento di Huang alla conferenza All-In di Los Angeles. In vivavoce ha liquidato come una «bufala» gli allarmi sui rischi dell'AI e come una «cospirazione» il tentativo di frenare la costruzione dei data center negli Stati Uniti, che a suo giudizio finirebbe soprattutto per favorire la Cina. **«I data center rendono ricchi gli Stati e le persone. Sono il petrolio dei prossimi 20-25 anni».**

Intanto cresce il numero di ricercatori che rilanciano gli allarmi dall'interno dei laboratori che sviluppano i modelli più avanzati. L'ultimo è Bilal Chughtai, ex Google DeepMind dove si occupava di sicurezza e allineamento dell'intelligenza artificiale generale (AGI). **«Credo che l'AI abbia il potenziale per ucciderci tutti e che stiamo esaurendo il tempo per evitare questo risultato», ha scritto su X.** Confermando quanto detto giorni prima da Jacob Coxon, ex Anthropic, secondo cui questi sistemi potrebbero «ucciderci tutti entro la fine del decennio». Scenario a cui non crede Benioff, ma non sottovaluta le responsabilità: «La tecnologia non è mai buona o cattiva. È quello che facciamo con la tecnologia che conta. E le aziende devono essere responsabili di ciò che stanno costruendo».